

na. De' Turchi, alcuni pochi si lanciarono in mare, e raccolti da piccioli lor legni saluaronsi; ma de' Christiani, può dirsi nessuno, e toccò, trà gli altri anco al Loredano, all'Armerio, & à Stefano Ottobono di sacrificar nell'acque, e nel fuoco le vite. Vn'altro de' nostri Vascelli, che si spiccò del pari co' due incendiati contra i nemici, restò squassato, e profundato da' tirinè alcun legno vi fù in oltre dell'Armata Veneta, che si muouesse, ò combattesse, se non co' Cannoni in distanza, senza saperfi, se ciò auuenisse, ò per timore degli infortunij a' tre succeduti, ò per altra destinata cagione. Vincenzo Polani, Gouvernator di vna grossa Galea, che si cacciò nel mezzo, e contese brauamente due hore, alla fine furiosamente colpito, rimanea vittima, se il vento non foccorealo à inuolaruifi. Fù solo in somma trà tutti favorito dalla sorte Luigi Marcello; à lui solo riuscì di afferrar' vna naue, prèderla, & arderla, e l'Armata Veneta senza di più, si ritirò nell'Isola di Prodamo, e restò la Turca colà forta vicino al luogo, doue seguì, ò doue per dir meglio, douea seguir la battaglia. Quando ne' primi apparecchi Ottomani pubblicò la fama, che contro all'Isola di Rhodi tender'essi douessero, intimorito il Gran Maestro di quei Cavalieri, ricorse al Rè Christianissimo per aiuto, e la Maestà di Luigi, volendo nel principio dell'assunzione sua dar saggio al mondo di gran pietà, fece armar' à quell'effetto in Prouenza ventidue Vascelli. Scopertasi poi la guerra contra la Republica, pregò allhor' anch'ella il Rè di dar quel soccorso à se stessa, che douea niente meno Christianamente seruire alla comune difesa, e la Maestà sua, non solo volentieri glie le concesse, ma esibibile ancora dell'altre forze, occorrendo. Oragiunsero al Zante questi Vascelli Francesi poco dopo seguiti li accidenti suenturati predetti. Il Generale si spiccò subito à ritrouarli. Vi si vniron di più nel medesimo tempo trè altre Navi di Rhodi, e battuto consiglio trà Capi di qual'impresa si hauesse à tentare per prima, scelsero, conformi, di assalire à tutto transito l'Armata nemica. Tutti dunque ardenti trattisi fuori à rintracciarla, scoprironla in vn luogo chiamato Tornese, e videro à star le Turche Galee con le Puppe à Lidi appoggiate, e come in atto anco allhora gli huomini di balzar' in terra, e darsi alla fuga. Caricarono i nostri tutto quel giorno piccioli Vascelletti di polui, e bitumi, per approssimaruisi, gittarueli dentro, e incendiarle, e la mattina seguente comandò il Grimani à dodici grosse Galee, che rimurchiarli douessero. Ma i Turchi, vedutele da lontano, e mossi subito loro incontro per affrontarle, allhor' auuenne vn mostroso, e non pensato accidente. Elle, in vece di andar' innanti alla pugna, ritornarono addietro, e da ciò preso maggior coraggio coloro, furono addosso alle picciole navi, restate sole, abbandonate, e in distanza dalle grosse Galee, e senza contrasto le prefero. In altra parte alcune sottili nostre, più ardite dell'altre, si spinsero con furia sopra di alcune de' Turchi, che osseruaron separate dal loro corpo, e

Altro Vascello Veneto profundato.

Nessun' altro legno Veneto combatté.

Eccetto Vincenzo Polani Gouvernator di Galeazza.

Preso, & arso vn Vascello da Luigi Marcello.

L'Armata Veneta si ritirò senza tentar di vantaggio.

Vascelli Francesi al Zante.

Deliberato. si di attaccar l'Armata Turca.

Scopertasi vicino à terra in atto di fuggire.

Le si auuennero contro alcune grosse Galee, e picciole Navi.

E le Galee poi si ritirano.

E le Navi restano a' nemici.

fuga-